



LA SFIDA RIFORMISTA

SÉGOLÈNE E L'ITALIA CHE NON C'È

di Guido Crainz

Il trionfo di Ségolène Royal alle primarie socialiste sancisce in Francia un mutamento di clima di grande rilievo. Più dell'80% degli iscritti al partito si è recato alle urne, più del 60% ha votato per lei. Certo, le elezioni vere e proprie devono ancora svolgersi ma quel che conta è lo spirito con cui il riformismo socialista vi si appresta. "Scelezio- ne insieme la montagna", ha detto Ségolène, e sembrano passati anni-luce dal crollo socialista del 2002, quando Jospin fu addirittura escluso dal ballottaggio.

La sinistra vi era arrivata in una gran frantumazione di liste ma quel crollo era stato comunque inatteso: Jospin arrivò terzo, dopo Le Pen e prima della candidata trotzkista Arlette Laguiller. Al ballottaggio, per sbarrare la strada a Le Pen la sinistra dovette contribuire al trionfo di Chirac e fu qualcosa di più di un disorientamento o di una perdita di immagine. Nel plebiscito ottenuto ora da Ségolène sono stati determinanti i voti dei nuovi iscritti, un terzo del totale, perlopiù giovani reclutati via Internet: anche per questo il voto delle primarie sembra sancire la fine di un partito-dinosauro e l'avvio di un processo di cambiamento, comunque vada poi le elezioni. Nel curriculum della nuova candidata socialista vi sono esperienze di decentramento amministrativo e la capacità di violare tabù antichi della sinistra, dalle 35 ore alle posizioni sulla sicurezza pubblica. In Europa si delinea così un nuovo modello di riformismo, accanto a quelli che, con alterne fortune, sono già in campo: dallo slancio di Zapatero alle contraddittorie innovazioni di Blair, sino alle difficoltà incontrate dalla passata esperienza rosso-verde in Germania.

Duole dirlo, ma in questo panorama l'Italia proprio non c'è: non vi è un modello italiano di riformismo, non vi è progetto, non vi è identikit o visione di insieme. Sembrano passati secoli da quelle primarie dell'Ulivo che sancirono il trionfo di Romano Prodi, con una partecipazione al voto assolutamente imprevista. Più che la vittoria di Prodi fu forse l'emergere di una speranza, il manifestarsi della volontà di "scalare insieme la montagna", per riprendere la frase di Ségolène.

● Segue a pagina 11

L'agguato studiato a tavolino: i vigilantes avevano depositato le pistole per passare il confine e andare a Buie

Trieste, assalto al furgone dell'oro

Due banditi armati rapinano un mezzo portavalori in via La Marmora Colpo da 1,5 milioni di euro: picchiate e legate le 2 guardie disarmate

SCUOLA MALATA STATO ASSENTE

di Ferdinando Canon

«Era meglio se faceva l'idraulico» diceva uno dei ricercatori che ieri sfilavano per Roma. Sì, era meglio 50 anni fa, e 20 e oggi. La condizione dell'insegnante e del docente non è mai cambiata, e non accenna a cambiare. In questa finanziaria non c'è alcuna solida promessa. La sfilata partita dalla Bocca della Verità, per indicare che chi si candida a governare promette cambiamenti che poi non mantiene.

● Segue a pagina 2

TRIESTE Due banditi armati di pistola hanno assaltato un furgone portavalori carico d'oro e, dopo aver picchiato e ammanettato due guardie giurate, si sono dileguati con un bottino di valore pari a un milione e 500mila euro. L'azione si è consumata ieri mattina attorno alle 8.40 tra via La Marmora e via Cumano, approfittando del fatto che i due vigilantes avevano appena depositato le proprie armi per attraversare il confine.

Corsa all'Eliseo: la socialista Royal sfida Sarkozy

● A pagina 5

a Buie, dove un'azienda veneta aveva delocalizzato alcune lavorazioni. Secondo una testimone c'erano dei complici sul luogo dell'agguato: due a bordo di un'auto sul posto dove un'ora dopo avrebbe parcheggiato il furgone.

● Alle pagine 22 e 23 Comelli e Lenarduzzi

Prodi: terribile eredità ma ho invertito la rotta



● A pagina 2

Folla di Vip alle nozze di Tom Cruise e Katie



● A pagina 4

I colleghi del vigilante che ha ucciso la moglie a Ferneti: era disperato

«Le ha sparato per non farla tornare in Russia»

TRIESTE È durato più di tre ore l'interrogatorio di Maurizio Manovich, 43 anni, l'uomo che l'altra sera ha freddato con nove colpi di pistola la donna che aveva sposato otto anni fa: la russa Victoria Fourmanova, 31 anni. La guardia giurata, che subito dopo l'omicidio aveva chiamato i carabinieri e aveva atteso in macchina il loro arrivo, è stato incalzato da domande che non hanno avuto risposta. L'uomo, secondo il difensore d'ufficio, Elisabetta Burla, non riesce a ricordare quei drammatici momenti. Secondo i colleghi dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone era un uomo tranquillo, sconvolto poi dall'idea fissa che la donna potesse abbandonare Trieste e tornare in Russia. Una testimone dice: «Ho visto il marito che sparava e lei che cadeva».



La scena del delitto

● Rauber e Rebecca alle pagine 25 e 26

LA TRIESTINA BATTE IL PESCARA 2-1

● Nello Sport



Riaperta la sottoscrizione per Malattie rare già a quota 15mila. I cittadini si mobilitano anche per lo stop al traffico in centro

Burlo e corso Italia, firme per farsi ascoltare

set in

oltre 2.000 mq. espositivi

ELETTRODOMESTICI
DALLA CUCINA E DA APPENDICE
PORTE BLINDATE E DA INTERNI
MANIERE

ARRIORDAGNO
& PAVIMENTAZIONE

TERMOACUSTICA
& CONDIZIONAMENTO

CUCINE DI DESIGN

dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.30-18.30 **VIA FLAVIA, 35**
Via Flavia, 35 - 34147 Trieste (TS) - Tel. 040 / 8323451 - Fax 040 / 8324826

Sottoscrizioni in difesa dell'«ospedale» e a favore della nuova isola pedonale

TRIESTE Sull'onda del successo delle 15mila firme già raccolte in difesa del reparto malattie rare all'ospedale infantile Burlo Garofolo, la raccolta di adesioni alla protesta continua anche dopo che l'associazione Azzurra aveva tolto i banchetti soddisfatti del risultato ottenuto. Ma le continue domande della gente hanno costretto i responsabili a riaprire i tavolini in centro.

Si raccolgono firme anche per chiedere che corso Italia venga chiuso al traffico automobilistico: residenti e negozianti raccoglieranno oggi e domani le adesioni.

● A pagina 29

La grande cucina continua...



...con sei nuovi libri nei quali la tradizione sposa i prodotti delle nostre terre.



IN EDICOLA
SLOVENIA IN CUCINA
IL PICCOLO a soli € 6,90 in più

Beltrame spiega i piani della Regione. Tre aree vaste: Udine, Pordenone e zona giuliana

Sanità, le Ass saranno ridotte da 6 a 3 Risparmi sul personale per 20 milioni

UDINE Nel giorno in cui apre la cabina di regia sulla sanità, segnala l'aumento della spesa farmaceutica e il risparmio sul personale, in un quadro di pareggio dei bilanci, Ezio Beltrame conferma che il dimagrimento delle Aziende sanitarie ci sarà. Una riduzione da sei a tre, secondo l'indicazione della commissione. Una commissione composta anche da esperti esterni, cui la Regione ha affidato l'elaborazione sulla carta del nuovo assetto.

Tre Ass di area vasta, dunque, a coprire l'area dell'Udinese, del Pordenonese e del territorio giuliano, con accorpamento delle attuali aziende di Trieste e Gorizia. L'assessore alla Salute, pur premettendo che si tratta solo dell'indicazione della giunta e che in maggioranza se ne deve ancora parlare e che «pure l'opposizione andrà coinvolta», conferma che l'orientamento è definito.

● A pagina 9

Marco Ballico

Strade e ferrovie Fvg: trenta milioni in più



Carlo Pegorer

Ettore Rosato

ROMA Dalla Finanziaria 30 milioni in più al Fvg dal 2008 per strade e ferrovie. Che si aggiungono ai 40 per la Grande viabilità triestina e ai 5 ciascuno per i Fondi di Trieste e Gorizia. L'annuncio del sottosegretario Rosato e del sen. Pegorer.

● A pagina 3

IL DIBATTITO

DIAMO UN FUTURO ALLE PROVINCE

di Marzio Strossoldo

Non è da ieri, che la visione sul ruolo delle Province, che ha in mente larga parte del Centro Sinistra, Riccardo Illy compreso, è difforme da quello che ha in mente il Centro Destra e, con esso, il sottoscritto.

Ciò a cui siamo tutti chiamati, oggi, però, è la buona amministrazione e l'ottimo funzionamento del sistema istituzionale attualmente in essere.

È necessario lavorare per garantire sia un forte sostegno, sia il rilancio del ruolo delle Province, proprio per consentire alle stesse di poter operare una svolta anche sul piano della programmazione strategica dell'Ente.

● Segue a pagina 3

Area science park: via libera alla nomina Michellone presidente

TRIESTE Gian Carlo Michellone da ieri è il neo presidente dell'Area science park. Succede a Cristina Pedicchio, pe la quale ha avuto parole di apprezzamento. Dopo il commissariamento del Parco scientifico di Padriciano deciso ai primi di novembre - con l'indicazione del direttore generale del Mir Luciano Criscuolo, chiamato a restare in carica 60 giorni - l'iter della nomina ha subito un'accelerazione. Una volta ottenuto il doppio via libera dalle commissioni, ieri il governo ha provveduto al decreto di nomina di Michellone che, una volta registrato dalla Corte dei conti, potrà ufficialmente guidare l'Area di ricerca. Ultimo passaggio atteso per i primi di dicembre. «La professionalità e il prestigio del nuovo presidente, unite all'entusiasmo, garantirà all'Area di ricerca - dice l'assessore regionale alla Ricerca, Roberto Cosolini - una guida ideale per il conseguimento di nuovi risultati a favore dell'innovazione e della competitività delle imprese del territorio».

● Pietro Comelli a pagina 30

WWW.GIUBBINIANTIVENTO.COM

MOUNTAIN CREEK®

Giubbino Antivento Pile
Maniche staccabili

39,90 €

distributore in esclusiva Mountain Creek:

CENTRO PELLETTERIE,
Via Lamarmora 14 zona Fiera
aperto dalle 08.00 alle 19.00

DOMANI CON IL PICCOLO IL SUPPLEMENTO

CASAMIA
GUIDA AL MERCATO IMMOBILIARE DI
TRIESTE • GORIZIA • MONFALCONE

Nature Point

Piazza Benco, 3
Trieste
tel./fax 040 364230

TRIESTE

CRONACA DELLA CITTÀ

Nuova Collezione
Abbigliamento
Moessmer

LA RICOSTRUZIONE DELL'ASSALTO AL PORTAVALORI



Malviventi hanno fermato il mezzo in via La Marmora costringendo gli occupanti a dirigersi in via Cumano

Assalto al furgone: fuggono con l'oro

Bottino di un milione e mezzo di euro. Due banditi armati picchiano i vigilantes

di Elisa Lenarduzzi

Due banditi armati di pistola hanno assaltato un furgone portavalori carico d'oro e, dopo aver picchiato e ammanettato due guardie giurate, si sono dileguati con un bottino del valore pari a un milione e 500 mila euro. L'azione si è consumata ieri mattina attorno alle 8.40 tra via La Marmora e via Cumano, approfittando del fatto che i due vigilantes avevano appena depositato le proprie armi per attraversare il confine.

Il furgone portavalori, appartenente alla società «Spedin service» di Vicenza, era partito dal Veneto all'alba, diretto a Buie, dove avrebbe dovuto consegnare il suo carico: 230 chilogrammi d'oro semilavorato sistemato in venticinque cassette in plastica di 40 centimetri per 15. Un percorso che la Spedin - ditta specializzata nel trasporto per aziende orafe - aveva già compiuto diverse volte e di cui i ladri erano a conoscenza.

Giunti a Trieste i due vigilantes si sono fermati, come consuetudine, all'armeria «Guns planetin» di via La Marmora per depositare le pistole di ordinanza, che, secondo la legge, non avrebbero potuto portare oltre il confine. Ed è proprio

approfittando di questo momento che i banditi hanno teso l'agguato alle due guardie ormai disarmate. All'uscita dell'armeria, infatti, i vigilantes sono stati avvicinati da due uomini - di origine napoletana, secondo le prime testimonianze raccolte dagli inquirenti - che, sotto la minaccia di una pistola semiautomatica, li hanno costretti a salire assieme a loro sul portavalori e a di-

rottarlo fino alla fine di via Cumano, in una zona poco trafficata all'altezza di piazzale Moissi.

Qui i padovani sono stati prima malmenati dai due malviventi - che avevano il volto parzialmente coperto per tutta la durata dell'operazione - e poi costretti, sempre sotto la minaccia delle armi, ad aprire dall'interno il blindato contenente il grande quantitativo d'oro.

Dopo aver arraffato il bottino i due sono poi fuggiti a bordo di un altro mezzo, non ancora identificato, non prima, però, di aver ammanettato e incappucciato le guardie ancora sanguinanti. Ed è stata proprio una di queste, dopo essere riuscita a liberarsi, a chiamare il 113 con il proprio cellulare.

Sul posto è subito intervenuta una volante della squadra mobile assieme agli agenti della Scientifica e della Soc, la sezione criminalità organizzata. Immediato anche l'intervento dei sanitari del 118 che hanno trasportato a Cattinara i due dipendenti della Spedin, ancora sotto shock per l'accaduto. Nonostante le botte ricevute sulla testa e in diverse parti del corpo, però, i due hanno riportato solo qualche livido e contusione e dovrebbero cavarsela in 10-15 giorni. Dopo poche ore, infatti, sono stati dimessi e poi sentiti dagli investigatori per cercare di ricostruire la dinamica esatta dell'accaduto.

La polizia e i carabinieri hanno subito istituito posti di blocco lungo i valichi confinari con la Slovenia, l'autostrada, la linea ferroviaria e in tutte le vie di accesso alla città per cercare di ostacolare la fuga dei banditi, di cui per ora si è persa ogni traccia.

A rimanere, però, ci sono ancora molti interrogativi che gli inquirenti stanno tentando di sciogliere in queste ore. Attual-

mente la pista seguita è quella di una banda criminale organizzata, probabilmente con una certa esperienza in fatto di rapine. Analizzando i fatti accaduti ieri, infatti, appare chiaro che il furto sia stato pianificato con cura fin nei minimi dettagli, in modo da consentire un'azione fulminea e senza margini di errore. I due rapinatori, infatti, conoscevano perfettamente il tragitto del mezzo blindato e il valore ingente del suo carico, così come è stato calcolato con precisione anche il momento propizio per l'assalto, ossia dopo la consegna delle armi. Ancora: i banditi conoscevano anche il meccanismo di sicurezza del furgone e l'esistenza dello sportello interno di accesso al blindato.

Tra le ipotesi valutate dagli inquirenti, anche quella che il gruppo di banditi fosse in realtà più numeroso: alcuni testimoni, infatti, hanno riferito di un'auto con due uomini al suo interno parcheggiata proprio nel punto in cui dopo sarebbe stato dirottato il furgone e che potrebbe esser servito da «palo» all'operazione.

Ogni settimana centinaia di chili di metallo pregiato finiscono in un laboratorio oltre confine

Il carico diretto da Vicenza a Buie

Un'azienda orafa veneta ha trasferito alcune lavorazioni in Istria

nei tre colori dell'oro. La Camilla Grimani è nota inoltre per la lavorazione a canna e per i bracciali e le collane stampate, nonché per le catene massicce prodotte sia a mano che a macchina. Una produzione di diversi carati. L'azienda vende sui mercati esteri tramite grossisti; l'80 per cento della produzione viene esportato nelle Americhe, negli Emirati Arabi e in Giappone.

Ma un conto è produrre i

propri gioielli in Italia, un altro farlo all'estero. E così gli imprenditori veneti diversificano la produzione dei loro gioielli. Lavorare l'oro in Croazia, infatti, è una precisa scelta di delocalizzazione. I motivi? La mano d'opera è meno costosa, le normative fiscali sono diverse e la Croazia, non facendo ancora parte dell'Unione europea, non rientra nelle limitazioni comunitarie del settore. Un business lecito che ormai, nel-

l'era della globalizzazione, coinvolge la maggior parte del mondo imprenditoriale. Una volta conclusa la lavorazione alla Gold Buie, infatti, il carico di gioielli rientra in Italia per essere immesso poi sul mercato internazionale. Il carico di ieri mattina - 230 chilogrammi di oro semilavorato, contenuto in 25 cassette di plastica - era uno dei più consistenti. E con ogni probabilità gli autori della rapina lo sapevano, sono andati sul sicuro.

L'oro non è mai arrivato a destinazione, ma altri carichi sono pronti a partire per Buie. Probabilmente con qualche accorgimento di tipo precauzionale in più. Accanto al furgone portavalori, infatti, il committente con ogni probabilità adesso chiederà di avere più sicurezza sulla consegna dell'oro.

La scomparsa del carico, al di là del copertura assicurativa, rappresenta un dan-

no nella produzione. Bisogna ricominciare tutto da capo, i fornitori dovranno aspettare. Un danno economico di non poco conto, perché bisogna lavorare di nuovo la materia prima in fabbrica. Un'altra sede che fa gola ai malviventi: nell'ottobre del 2003, ad esempio, la Camilla Grimani ha subito all'interno del laboratorio vicentino di Torri di Quartesolo una rapina per un valore di 65mila euro.

Un colpo messo a segno tagliando con una fiamma ossidrica la protezione di una finestra, per arrivare in tutta fretta alla merce. Ieri mattina hanno cambiato tattica.

di Pietro Comelli

Una carica d'oro alla settimana è diretto in Istria. Base di partenza Padova e Vicenza, destinazione Buie. Lo trasporta il portavalori della Spedin srl, una società con sede principale ad Arezzo e diramazioni nel Veneto. È specializzata nelle operazioni doganali di import-export e nella spedizione di merci internazionali, specie negli Stati Uniti, con l'aggiunta del trasporto preziosi. Un servizio che abitualmente la Spedin srl fornisce ad alcune ditte vicentine.

Ma perché quell'oro finisce oltreconfine? Presto detto. A Buie ha sede un'azien-



I titolari dell'armeria in via La Marmora (Bruni)

da, la Gold Buie, fondata cinque anni fa dalla Gold Koper e una società vicentina. L'attività principale è la lavorazione dell'oro nel rispetto delle normative del design italiano.

Nell'aprile del 2005 la

Gold Buie è stata rilevata dall'orafa Pietro Santinello, titolare dell'azienda Camilla Grimani srl di Vicenza. Quest'ultima è un'azienda presente nel settore dell'oreficeria; i modelli principalmente prodotti sono schiave, orecchini e anelli

Due proposte caldissime per questo weekend



Grande Punto
Subito tua da **9.650 Euro**
Rate fino a **36 mesi** a interessi **ZERO**
e prima rata fra **SEI MESI**



5
anni
di garanzia
"Fiat per te"

Ypsilon
Subito tua da **10.700 Euro**
Rate fino a **36 mesi** a interessi **ZERO**
e prima rata fra **SEI MESI**

Fiat Grande Punto importata da finanziare € 9.650,00, 36 rate da € 205,00 + 36 rate da € 142,20 T.A.N. 1° periodo 7,85% T.A.E.G. 8,99%, T.A.N. 2° periodo 0% T.A.E.G. 0%, rate comprensive della copertura credito protetto, salvo approvazione finanziaria.

Lancia Ypsilon importata da finanziare € 10.700,00, 36 rate da € 227,00 + 36 rate da € 157,36 T.A.N. 1° periodo 7,85% T.A.E.G. 8,99%, T.A.N. 2° periodo 0% T.A.E.G. 0%, rate comprensive della copertura credito protetto, salvo approvazione finanziaria.

LA FIRMA DEL MADE IN ITALY



Concessionario unico per Trieste
Trieste via Flavia 104 • Tel. 040 8991 911
E-mail: info@luciolipa.it



La farmacia di Servola rapinata lo scorso martedì

L'ultima rapina in città: la farmacia di Servola

L'ultima rapina a mano armata a Trieste risale solo allo scorso martedì, quando è stata presa di mira la farmacia San Lorenzo di

Servola. Una coppia di banditi ha fatto irruzione, uno impugnando la pistola, l'altro un coltello. Il bottino: 1250 euro.



Piazzale Moissi, dov'è avvenuto l'assalto (Bruni)

Un rione tranquillo, una zona appartata

La rapina avvenuta ieri in via La Marmora costituisce un fatto più unico che raro nel rione di Montebello, uno dei più tranquilli

della città. La zona, infatti, è costituita prevalentemente da case e abitazioni ed è solitamente estranea ai fatti di cronaca.



Il tratto di via La Marmora dove i rapinatori hanno aspettato le guardie giurate per assalirle e costringerle a dirottare il furgone in via Cumano (Foto Francesco Bruni)

Una donna ha visto un'ora prima dell'assalto un'auto con due persone sospette a bordo. Occupavano il posto riservato al furgone

La testimone: complici sul luogo dell'agguato

Polemico il sindacato delle guardie giurate: chi porta merce di valore deve avere la scorta

«Avevo appena posteggiato la mia auto e stavo per andare a lavorare quando ho notato un veicolo fermo nel piazzale Moissi con due uomini a bordo. La cosa mi è sembrata strana, ma non le ho dato più di tanta importanza. Solo dopo ho scoperto che in quello stesso posto è avvenuta la

rapina al portavalori». A raccontare questa testimonianza, che avvalorava l'ipotesi di una banda di rapinatori composta almeno da quattro persone, è una donna delle pulizie che lavora nell'ultimo stabile di via Cumano, le cui finestre si affacciano proprio su piazzale Moissi.

ha sentito o notato niente di quanto accaduto qui fuori. Era una giornata come tante, anche perché i due vigilantes venivano qui spesso da Padova prima di proseguire il loro cammino verso la Croazia». A Trieste oltre a quella di via La Marmora c'è solo un'altra armeria, sita in piazza Garibaldi, dove le guardie giurate possono depositare le loro pistole, ma spesso per coloro che vengono da fuori Trieste è più comodo andare alla «Guns planet», vista la maggior vicinanza con l'autostrada.

Per cercare di avere qualche informazione in più circa l'accaduto i carabinieri hanno interrogato anche alcuni negozianti della zona per sapere se avevano visto o sentito

qualcosa. Tra i vari esercizi sentiti, c'è anche un tabaccaio che all'esterno ha una telecamera per vigilare sul servizio notturno di distribuzione di sigarette: i militari, infatti, speravano che l'apparecchio potesse aver ripreso i rapinatori, ma purtroppo l'agguato è avvenuto al di fuori del campo visivo della telecamera.

Se gli investigatori continuano ad indagare sull'avvenimento, il sindacato autonomo di vigilanza provata (Savip), che tutela i portavalori, denuncia invece la mancanza di controlli e di sicurezza con cui è avvenuto il trasporto del

oro. «Questa ennesima rapina ad un furgone portavalori è indice dell'assoluta stato di ab-

bandono in cui il ministro dell'Interno lascia il settore della vigilanza privata e del trasporto dei valori - ha affermato a proposito del fatto triestino il segretario nazionale del Savip, Vincenzo del Vicario - Le cronache, infatti fanno sorgere gravi interrogativi sull'efficacia dei controlli e sul ruolo delle autorità di pubblica sicurezza, prefetti e questori, che avrebbero dovuto impedire modalità di trasferimento di ingenti valori che in alcun modo possono essere considerate sicure».

In merito alla vicenda triestina del Vicario pone diverse domande. Fra queste chiede «chi ha approvato il piano di movimento di quel furgone sul territorio attraverso tante province» e perché «erano impiegate solo due uomini e non era prevista alcuna scorta». Il segretario nazionale chiede inoltre «perché non ha funzionato il sistema di allarme satellitare e blocco del furgone di cui il mezzo avrebbe dovuto essere provvisto».

e. le.

Attorno alle 7.30, infatti, la donna, che ha preferito non rivelare le proprie generalità, è arrivata come di consueto alla fine di via Cumano e ha parcheggiato la propria auto nel piazzale Moissi, accanto alla fermata dell'autobus. E proprio qui un particolare ha attirato la sua attenzione: «Vengo sempre a lavorare in questa zona, dove faccio le pulizie nell'appartamento di una signora - racconta - Stamattina (ieri, ndr), però, appena parcheggiata la macchina ho visto che poco più in là c'era un'altra vettura, color verde scuro, parcheggiata tra due camper. Dentro c'erano due persone sedute, che si stavano muovendo, e la cosa mi ha colpito, forse perché di solito non c'è molta gente a quel-

l'ora. Di più, però, non posso dire, perché poi sono venuta a lavorare e non ho sentito niente di quanto è accaduto qui fuori». E proprio nel posto occupato dalla vettura con a bordo i due uomini, circa un'ora dopo, è stato dirottato il furgone portavalori assaltato in via La Marmora. Una coincidenza, questa, che, secondo quanto emerso dai primi accertamenti degli investigatori, potrebbe avvalorare l'ipotesi che la rapina sia stata effettuata da quattro persone e non solo dai due malviventi che hanno concretamente assaltato e pestato le due guardie giurate. La vettura verde, infatti, potrebbe essere servita a «tenere il posto» in attesa dell'arrivo del furgone e a controllare che la

zona sia effettivamente poco frequentata e dunque lontana da occhi indiscreti. Se nessuno, in zona via Cumano, ha sentito niente del pestaggio e della rapina avvenuta a bordo del furgone, anche in via La Marmora, dove le due guardie sono state fermate e costrette a salire sul furgone, il tutto è passato inosservato.

«Le due guardie giurate sono venute qui attorno alle 8.30 di stamattina (ieri, ndr) - racconta il titolare dell'armeria «Guns planet», posta in via La Marmora, dove i due vigilantes hanno fatto tappa per depositare le pistole di ordinanza - ci hanno consegnato le loro armi e sono uscite subito per portare a termine il loro lavoro. Nessuno di noi, qui,

Il tragitto viene ripetuto ormai da quattro anni. Prima di entrare in Slovenia c'è una verifica satellitare

Il titolare: «E' il primo colpo subito»

«Non trasportiamo denaro, pensavamo di essere al sicuro»

derlo - dice - con una perdita enorme. Al massimo potranno ricavarne 100mila euro». A meno che non lo rimettano sul mercato, magari cedendolo a qualcuno interessato poi a lavorarlo per rimetterlo sul mercato. «Il servizio di trasporto a Baie lo facciamo ogni settimana da 4 anni. La scorta è armata fino a Trieste, poi dobbiamo consegnare la pistola - racconta il titolare della Sped.In - prima di oltrepassare il confine con la

Slovenia, ma c'è una verifica satellitare del percorso del nostro mezzo». Il dirottamento del furgone portavalori da via La Marmora (se dell'armeria Guns planet, dove sono state consegnate le armi) a via Cumano non ha destato preoccupazioni. TROPPE vicine le due strade, non c'è stato nulla di sospetto.

Ma perché bisogna consegnare le armi? E cosa accade dopo aver passato il confine italo-sloveno e successi-

vamente quello croato? «Non si può trasportare armi oltreconfine, è vietato anche alle guardie giurate di un furgone portavalori. In Slovenia e Croazia andiamo senza scorta - racconta Carlo Campriani - affidandoci però alla tecnologia del satellite che segue gli spostamenti dei nostri mezzi. Abbiamo registrato tutto il tragitto, il percorso non è stato modificato un granché...».

Ma accanto alla rapina la

Sped.In, ieri intervenuta sul posto, è preoccupata anche per le guardie giurate. «Devo ancora parlare con i ragazzi che, dopo la rapina, sono stati ricoverati in ospedale. Uno è stato trattenuto - dice Campriani - per un problema a un occhio, i banditi l'hanno colpito con il calcio della pistola».

Ferite fisiche ai propri dipendenti e anche economiche al portafoglio dell'azienda; presto la rapina diventerà un fiasco per le assicu-



Il responsabile della Sped.In (Bruni)

razioni. «Siamo coperti ampiamente, quello è l'ultimo problema. Ogni giorno leggiamo sui giornali - dice - di continui assalti a portavalori, alle poste e alla banche... ma noi fino a ieri non avevamo subito nulla di simile.

La nostra è una società di spedizioni internazionali, quello del trasporto di preziosi è solo un tipo di servizio che offriamo ai nostri clienti».

Un servizio che la Sped. In non intende abbandonare.

re. Già lunedì mattina i dirigenti della società hanno fissato una riunione con alcuni spedizionieri di Vicenza. Bisogna fare il punto della situazione, capire come muoversi in futuro dopo il colpo di 230 chilogrammi di oro semilavorato. Risolvere la questione della scorta armata prima del confine e quella oltre confine. «Il colloquio che ci accingiamo a fare - spiega Campriani - riguarda la possibile assistenza di istituti e scorte specializzate prima e dopo il confine». La notizia di un altro assalto a un portavalori vicino a Zagabria, infatti, non lascia tranquilli né la Sped. In né i committenti veneti. p. c.

La grande cucina continua...



In cucina con i funghi dei nostri boschi, la selvaggina e gli animali da cortile, i mille profumi delle erbe e dei fiori dei nostri campi. E ancora la cucina della vicina Slovenia, della Carinzia, dell'Istria, Quarnero e Dalmazia. Sei volumi per arricchire la nostra tavola con prodotti, profumi e sapori delle nostre terre e di quelle a noi più vicine.

...con sei nuovi libri nei quali la tradizione sposa i prodotti delle nostre terre.

IN EDICOLA
SLOVENIA
IN CUCINA

a richiesta con
IL PICCOLO
a soli € 6,90 in più

(Il Piccolo + Libro € 7,80)

